



Pro Loco Marcorengo APS

Via Don Dell'Aglio, 21

10020 MARCORENGO di Brusasco (TO)

www.marcorengo.it

proloco@marcorengo.it

Marcorengo-Brusasco, 25 luglio 2023

RELAZIONE DESCRITTIVA DEL PROGETTO "SAGRA DEL BIRU 2023"

Marcorengo è fortemente legato alla storia del Biru, nome in piemontese attribuito al tacchino in questo spicchio del Basso Monferrato Torinese, che fino a non molti anni fa era l'animale principe di tutte le aie e i cortili delle cascine e delle case del paese.

Il tacchino era così intrinseco al paese, che gli abitanti stessi di Marcorengo erano definiti "i Biru" dagli abitanti dei paesi vicini.

L'origine di questo legame viene fatta risalire intorno al 1650, quando il paese fu abbandonato da tutti i suoi abitanti, fuggiti per colpa delle soldataglie che uccidevano, depredavano, bruciavano le case e per colpa della peste. Rinascerà a partire dal 1674, quando un editto di S.A.R. Carlo Emanuele II di Savoia dispenserà dalle tasse per 25 anni le famiglie disposte a trasferirsi da altri paesi a Marcorengo. Fu chiamato "ripopolamento". C'era una grande povertà tra la popolazione. Si mangiava poco e male. Per le "famiglie basse", il menù, tramandato nei documenti, era minestra e pane, minestra e formaggio, al massimo qualche uovo. L'arrosto o il bollito erano riservati alle "famiglie alte", oltre che ai prelati di rango elevato.

Nella zona del Basso Monferrato, si diffuse l'allevamento di un gallinaceo, il tacchino, detto *pitu*, o *biru*, che, mangiando erba o poco più, diventava grosso e ricco di carne, per cui era molto apprezzato per i bassi costi di mantenimento. Inoltre, non veniva censito dai feudatari, e quindi non si pagavano tasse, perché era considerato animale *dia curt*, da cortile. Si cucinava come arrosto, e veniva servito intero a tavola, con qualche ripieno interno.

Quel che non veniva mangiato subito, veniva trasformato o conservato. Il petto, la parte nobile, veniva trasformata in "**bistecca in carpione**", il resto del tacchino, del *biru*, finiva negli *agnulot 'd biru*, o nei *birulin*,

palline piccole, facili da realizzare, composte dalle parti meno nobili del **biru**, aromatizzate con le verdure di stagione prodotte nei propri orti, passate nel pane raffermo grattugiato e fatte friggere lievemente. Perché, dice un documento del 1704, la massima cosa gradita al curato di Marcoengo era fare economia quando arrivava il Vescovo e quindi nulla, nessuna parte del tacchino poteva essere sprecata.

Con questi 3 piatti, tramandati o riscoperti nella tradizione, è nato, da oltre 20 anni, il “Menù del Biru” che viene proposto, in particolare, in occasione della Sagra dedicata a questo animale simbolo.

Il richiamo del Biru è ormai diffuso sul territorio circostante e anche da luoghi più lontani. Nei 3-4 giorni di durata della manifestazione si arrivano a contare più di 800-900 presenze nelle varie iniziative che spaziano dalla cultura, alla scoperta del territorio (sia da un punto di vista ambientale, sia da un punto di vista storico), dall’*enogastronomia* al folclore, allo sport.

L’edizione 2023 punta a consolidare ed aumentare i numeri, dopo gli anni di limitazioni dovute al Covid, identificandosi sempre più nel panorama delle iniziative di questo territorio, situato ancora nella Città Metropolitana di Torino ma con un occhio alle bellezze del Parco del Po, da un lato, e alle dolci e caratteristiche e sempre più valorizzate colline del Monferrato dall’altra.

Il programma dell’edizione 2023 prevede un prologo sabato 26 agosto con il “Green Volley sul bric”, torneo di volley su prato, rivolto soprattutto ai giovani. La giornata terminerà, alla sera con le premiazioni ed un momento di convivialità per i giocatori e non solo.

Venerdì 1° settembre vi sarà la prima serata con lo stand gastronomico in cui sarà proposto il “Menù del Biru”. Farà seguito la serata di musica tradizionale con l’orchestra “I Roeri”.

Sabato 2 settembre sarà nuovamente proposto il “Menù del Biru”, mentre la serata sarà dedicata alla musica d’autore italiana con ‘esibizione degli “Akuakiara”, in occasione degli 80 anni dalla nascita di Lucio Battisti.

Domenica 3 settembre, al mattino, sarà celebrata la Santa Messa Solenne e con l’occasione il Coro Parrocchiale festeggerà i suoi 45 anni con una bicchierata e il brindisi con tutti gli intervenuti.

Al pomeriggio, si svolgerà la 5° “Camminata sui Bric” per ammirare e scoprire le bellezze storiche, naturalistiche e ambientali di Marcoengo. Al termine, sarà offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti.

In fede.

Firmato in originale

